



L'Archeologia prenestina nelle cartoline d'epoca

di Francesca Pinci

La sala delle mostre temporanee, al piano secondo del Museo Archeologico Prenestino, ospita, a partire dal 22 dicembre scorso fino al 13 gennaio 2013, la mostra "L'archeologia prenestina nelle cartoline d'epoca", la collezione di Angelo Pinci. Mostra questa realizzata in collaborazione fra la Sovrintendenza Beni Archeologici Lazio e la Pro Loco di Palestrina.

Semplice nell'allestimento, ma un *plus valore* nel contenuto per coloro che, approfittando delle festività, si sono concessi una visita alla nostra città e al museo e anche per chi non si stanca di tornare in queste occasioni.

Protagonista il patrimonio iconografico, *degnò d'invidia* come afferma Timoteo Salomone con la sua consueta *verve*, che fortunatamente il nostro concittadino Angelo, ancora una volta, condivide con il Museo e con il pubblico.

Dalle immagini panoramiche del primo novecento, che mettono in evidenza gli interventi nella zona est della città (l'edificio scolastico, le nuove stazioni vicinali) alle cartoline che testimoniano angoli scomparsi della città, come Vicolo dell'Arco, oppure angoli trasformati come via del Colonnaro.

Poi le splendide immagini di Piazza Regina Margherita e del Seminario Vescovile, che nel 1907 in occasione degli scavi nella piazza divenne sede dell'Associazione Archeologica Prenestina, nonché l'Erario dietro una cancellata in ferro, il cosiddetto "Antro delle Sorti" e le cartoline dedicate al mosaico dei pesci.

Senza dimenticare quelle che, se non in ordine espositivo ma cronologicamente, sono le prime cartoline del tipo *Griiss* (saluti) con piccole vedute inserite in cornici floreali.

Nel vedere le immagini relative al "Palazzetto" Barberini al Corso Pierluigi, andato distrutto dai bombardamenti aerei della seconda guerra mondiale, davvero ci si rende conto di quale sia il valore storico-documentale delle cartoline.

Non solo il fronte ma anche il retro delle cartoline acquista notevole importanza quando a firmarlo sono personaggi famosi come Vaglieri, Magoffin e Marucchi. Il Vaglieri, nel 1909, usa una cartolina per relazionare al Professor J. Carcopino dell'Ecole de France in Roma sugli scavi che stava seguendo in Piazza Regina Margherita. Il Magoffin, che studiò per la sua tesi le antichità prenestine, ne invia una negli Stati Uniti nel 1907 che riproduce il quadro del Cipolla con il "Prospetto del tempio della Fortuna restaurato", bruciato in un incendio a Palazzetto Verzetti nel 1944. Nonché la firma del Marucchi, archeologo prenestino che dedicò molte pubblicazioni alla nostra città, in primis la "Guida archeologica".

Non mancano cartoline che hanno come soggetto Piazza della Cortina, La Chiesa di Santa Rosalia e il palazzo baronale Colonna-Barberini. Proprio a proposito di quest'ultimo, le prime cartoline, riportano la dicitura "Aedes Fortunae" (Tempio della Fortuna), probabilmente mutuata dalle parole del Nibby che nel 1837 definiva così il tempio rotondo *a guisa di corona* sopra l'emiciclo, sorto nel luogo in cui secondo Cicerone era sito il leggendario ulivo delle sorti prenestine.

Da luogo leggendario a tempio; ad abitazione nobiliare a museo, nel 1913 infatti, proprio nel palazzo baronale, viene inaugurato il Museo Barberiniano, antenato dell'attuale Museo Archeologico. Nelle cartoline in mostra le tre sale del "primo" museo.

Se il contenitore è degno di nota, figuriamoci il contenuto, in particolare il famosissimo mosaico nilotico, che nelle cartoline vediamo raffigurato nella sala in cui era collocato prima della sistemazione attuale a parete. Il mosaico, provvidenzialmente spostato a Roma nel '43, si salvò dai bombardamenti del '44; non fu lo stesso per il palazzo baronale, che subì notevoli danni e per la parte della città dagli Scacciati alla cattedrale. Ma i bombardamenti aerei, che sconvolsero il tessuto urbanistico e non solo, riportarono alla luce la città tempio e dalle ceneri la rinascita...

Dallo sgombero delle macerie con l'aiuto della Soprintendenza, Genio Civile e Comune, ai progetti di restauro che videro con successo collaborare archeologi e architetti finalmente, dieci anni dopo, nel 1956 l'inaugurazione del Museo Archeologico. Ancora una volta una cartolina immortalò l'evento che vide la visita del presidente della Repubblica di allora, Giovanni Gronchi.

In concomitanza dell'inaugurazione, accanto alla prima guida del museo, una serie di cartoline, fra queste, degna di nota, una in particolare che *fotografa* l'edicola a *tholos* che doveva originariamente esser collocata sopra il pozzo delle sortes presso la terrazza degli emicicli. Purtroppo l'esposizione all'esterno danneggerebbe il manufatto, speriamo in futuro che possa trovare una collocazione opportuna in luogo coperto piuttosto che restare smembrata in deposito!

Si può scrivere di cartoline, ma una descrizione senza immagini a poco serve, quindi non vi resta che approfittare del prossimo weekend per rimediare.

